

# La sfida di trovare soldi senza fare buchi

Secondo gli esperti la **rivoluzione fiscale** servirà a **far ripartire l'economia** italiana ma sarà una corsa a ostacoli. Bisognerà **evitare di aumentare il deficit**, trovare il consenso dell'Ue e non **strozzare le entrate dei Comuni**



Per tutti c'è l'effetto sorpresa: se andasse davvero in porto come la descrive il presidente del Consiglio la rivoluzione fiscale annunciata sabato a Milano sarebbe davvero significativa. Perché si tratta di mobilitare risorse per circa 35 miliardi nel triennio 2016-2018 che, assieme alle misure già introdotte negli ultimi due anni, portano il pacchetto fiscale del governo a quota 50 miliardi. Per dirla con Renzi «il più forte intervento di taglio delle tasse mai realizzato». Ma proprio perché i numeri in ballo sono grandi c'è il dubbio delle coperture.

**Confcommercio** parla di corsa ad ostacoli e chiede di confermare anche la cancellazione delle vecchie clausole di

salvaguardia. Mentre i sindaci lanciano l'allarme sui rischi che nei loro bilanci, col taglio della Tasi, si aprano nuovi buchi. Chi applaude al taglio delle imposte sulla casa sono gli operatori del mercato immobiliare che continuano a pagare lo scotto di un mercato molto depresso. «Ogni taglio delle tasse è il benvenuto».

## Sangalli, Confcommercio

### “Via la spesa improduttiva E bisogna neutralizzare le clausole di salvaguardia”

«**L**a rivoluzione fiscale di Renzi? E' d'obbligo una premessa - sostiene il presidente di **Confcommercio** e Rete Imprese Italia, **Carlo Sangalli** -. Che i conti pubblici e un'azione molto più coraggiosa da parte del governo sulla spending review consentano quest'operazione. Speriamo dunque nel passaggio decisivo tra l'assunzione degli impegni e la loro realizzazione». Detto questo è chiaro «che il taglio delle tasse serve sia sul piano della fiducia sia su quello della ricostituzione del reddito. C'è, però, davanti a noi una corsa a osta-



coli e il primo ostacolo da superare rimane la cancellazione delle clausole di salvaguardia. Su questo abbiamo l'impegno del governo al quale vogliamo credere senza riserve perché non c'è alternativa. Se scattano le clausole si azzera la ripresa». A Sangalli quella annunciata sabato dal premier però «più che una rivoluzione pare l'applicazione di ragionevolezza e buon senso. E' chiaro a tutti, infatti, e noi lo denunciavamo da tempo, che l'attuale pressione fiscale, somma di troppi oneri centrali e locali, è incompatibile con qualsiasi realistica ipotesi di vera crescita. Le misure fin ad ora sono andate nella giusta direzione ma sono risultate scarsamente incisive perché è mancata la determinazione di aggredire la spesa pubblica improduttiva per trovare le risorse necessarie a ridurre le imposte in modo generalizzato». Detto questo non mancano i problemi. «Sul fronte internazionale - spiega ancora Sangalli - la crisi greca non è ancora risolta. Sul piano interno maggiore chiarezza sui tempi e sui modi di reperimento delle risorse costituirebbe un buon viatico per rafforzare la fiducia di famiglie e imprese. Secondo il nostro Ufficio Studi, il complesso di clausole ammonta a oltre 70 miliardi cumulati sul triennio 2016-2018. Altri 4,6 miliardi servono per eliminare l'imposta sull'abitazione principale e la deducibilità dell'Imu richiede risorse per almeno un altro paio di miliardi, comprendendo naturalmente la piena deducibilità per tutti i fattori di produzione, compresi negozi e immobili alberghieri. La sfida è davvero ambiziosa e noi non faremo mancare il nostro convinto sostegno».

[P. BAR.]



**Carlo Sangalli**  
Presidente  
di Confcom-  
mercio  
e di Rete  
Imprese  
Italia

## Castelli, sindaco di Ascoli

“Il premier invita tutti a tavola ma il rischio è che a pagare il conto siano i Comuni”

«L'idea è ottima: purché però Renzi perda il vizio di invitare gente a pranzo lasciando il conto da pagare ad altri...».

Nella fattispecie, il timore di Guido Castelli, sindaco forzista di Ascoli Piceno e responsabile finanza locale dell'Anci, è che il conto della «rivoluzione copernicana» del premier venga addebitato proprio a loro, i sindaci. Castelli, appresa sabato con stupore di quella che definisce la «renzata» («fino all'altro giorno si lavorava alla local tax, all'Anci non sapevamo che ci fosse in piedi l'ipotesi di tagliare le tasse sulla prima casa»), ha fatto due conti: «La Tasi più l'Imu per le case di lusso danno un gettito di circa 4,2-4,4 miliardi: dovrà essere garantito in qualche altro modo», si raccomanda. Che non sia costringere i primi cittadini a nuove tasse o nuovi tagli: «Un'ipotesi, malevola, è quella che Renzi venga a chiederci di sopperire a quel mancato gettito alzando le aliquote Imu sugli altri immobili o facendo altra spending review, cosa che non sarebbe più possibile visto che, come comuni, facciamo revisione di spesa da sei anni». L'altra ipotesi sul tavolo secondo Castelli, «quella auspicabile», è «che questo taglio di tasse venga fatto in deficit, senza sfiorare il parametro del 3%, negoziando con l'Europa uno spostamento del pareggio di bilancio al 2019 o 2020». Oppure, ancora, «con una robusta spending review dei ministeri romani»: in quel caso, «mi prenoterei per dire "bravo Renzi!"». Il problema però, prosegue il sindaco ascolano, è che «il presidente del Consiglio doveva fare il sindaco d'Italia, portare il pragmatismo dei sindaci a Palazzo Chigi, e invece sembra esserselo scordato»: per questo, dinanzi a questo annuncio, Castelli teme «la fregatura». «Intervenire sulle tasse per la prima casa ha un senso: e non lo dico solo perché è la tipica riforma berlusconiana, ma anche perché oggi il gettito delle tasse immobiliari in Italia è l'1,3% del Pil, sopra la media europea che è dell'1% circa», valuta Castelli. Ma, insiste, va fatto senza scaricarlo il peso sui comuni: «Se fossimo costretti a spremere i cittadini per fare fronte a una renzata, allora saremmo pronti a fare le barricate».

[F. SCH.]



**Guido Castelli**  
Sindaco  
forzista di  
Ascoli Piceno e responsabile finanza locale dell'Anci

## Cafiero, Confindustria ceramica

### “Bene la proposta, siamo i più colpiti dall'imposta sugli impianti imbullonati”

L'industria della ceramica è tra le più colpite dalla tassa sugli impianti “imbullonati”. Nel settore si sono contati numerosi casi di imprese tartassate sui bulloni dopo le ispezioni del Fisco. Le somme che gli imprenditori hanno dovuto sborsare arrivano anche a diverse centinaia di migliaia di euro con incrementi dell'Imu fino al 40%. Ora Matteo Renzi ha annunciato che l'anno prossimo cancellerà questa odiosa forma di prelievo. Per le imprese è una buona notizia ma chi lavora nel distretto della ceramica non smette di scuotere la testa. «Si è trattato di un obolo ulteriore che ha pesato sulle spalle degli imprenditori e per di più ha colpito i macchinari più moderni che servono per migliorare la produzione» racconta Armando Cafiero, direttore generale di Confindustria Ceramica - Vuol dire che a soffrire è la competitività di tutto il settore». Il comparto della ceramica investe ogni anno 280 milioni in nuovi mezzi per produrre. È una spesa importante fatta con difficoltà e su cui, in aggiunta, le imprese si trovano anche a pagare tasse extra senza senso. «Noi ci auguriamo che questa decisione possa diventare operativa prima del 2016 - dice Cafiero -. Prima viene chiarito il fatto che i macchinari non sono immobili, come è evidente a tutti, più si guadagna come sistema Paese». Il provvedimento è di interesse generale. Non c'è soltanto la ceramica, per i bulloni paga anche l'acciaio, la chimica e l'industria della carta, per fare solo qualche esempio. Gli impianti imbullonati non sono l'unica tassa pazza.

«Un'altra norma contro cui ci battiamo è quella del contributo per il finanziamento dell'Antitrust» racconta Cafiero. E' pari allo 0,06 per mille del fatturato delle imprese con un giro d'affari sopra ai 50milioni. Arriva a pesare dai 3mila ai 300mila euro su ogni imprenditore e non è un tributo proporzionale perché per le imprese più grandi è previsto un tetto. Ripensare una sola norma non basta. «Domandiamo una riduzione delle tasse e semplificazioni - dice Cafiero -. Ci sono moltissime aziende in questo Paese che operano correttamente e vogliono trovare nel Fisco un alleato e non un oppressore».

**Armando Cafiero**  
Direttore generale di Confindustria Ceramica

[S. RIC.]



## Righi, Agenzie immobiliari

### “Se ci saranno atti concreti il mercato del mattone riuscirà a risollevarsi”

«Bene l'impegno di cancellare nel 2016 le tasse sulla prima casa e sui terreni agricoli e ridurre poi le altre imposte. Finalmente il governo torna ad occuparsi del problema-casa: è dai tempi di Monti che non accadeva», afferma Paolo Righi, presidente nazionale della Fiaip, la federazione italiana degli agenti immobiliari professionali. «La pressione fiscale nel nostro settore è arrivata al limite - aggiunge -. Però ora occorre capire meglio cosa si intende fare, evitando il classico gioco delle tre carte, e poi serve che l'impegno del governo si traduca rapidamente in atti concreti perché altrimenti si rischia di lasciare il mercato nell'incertezza col rischio di fare danni». E poco importa se poi cancellando l'Imu ogni famiglia arriverà a risparmiare in media 200 euro all'anno: «tutto quello che viene è ben accetto - aggiunge -. Certo se poi si intervenisse sulle tasse relative all'acquisto lo sconto medio potrebbe arrivare anche a 5-6mila euro e sarebbe ancora meglio». Perché questo contribuirebbe a risollevarlo il settore che per effetto della recessione è ancora in grande affanno.

«Il mercato continua ad andare male: è sostanzialmente piatto - spiega Righi -. A trimestri che presentano segni positivi si alternano infatti trimestri negativi. E anche se tutte le condizioni di contesto sono positive per far ripartire il mercato, perché i prezzi sono calati molto e pure i tassi sui mutui sono scesi e l'interesse della clientela è in aumento, quando si arriva al dunque il problema delle tasse

è sempre quello decisivo perché prima di decidere di acquistare una abitazione le famiglie di domandano sempre quale può essere poi l'impatto delle tasse sui loro redditi e lì spesso poi si fermano. Poi nelle agenzie assistiamo anche ad un altro fenomeno: quello delle giovani coppie che comprano la prima casa con un mutuo poi magari ne ereditano una seconda ed una terza e a causa del peso dell'Imu si precipitano in agenzia per vendere perché il loro reddito non consente loro di far fronte a tutte le spese. E' per questo che ora diciamo al governo “fate presto” - conclude il presidente della Fiaip -. E qualsiasi cosa togliete alle tasse sulla casa è benvenuto».

[P. BAR.]



**Paolo Righi**  
Presidente nazionale della Fiaip (gli agenti immobiliari professionali)